Operato d'appendicite

Olivier sta bene

LONDRA, 24

Sir Laurence Olivier è stato sottoposto, ieri sera, ad una operazione di appendicite, che è perfettamente riuscita. Il famoso attore inglese — che ha sessanta anni — era stato colto da un improvviso attacco a Edimburgo, dove stava recitando nella *Danza di morte* di Strindberg. Olivier ha avuto il primo attacco di appendicite giovedì sera, durante la rappresentazione. Mentre si trovava sul palcoscenico l'attore ha accusato un forte mal di stomaco. Un medico, chiamato venerdì mattina, non ha saputo individuare bene l'origine del male, e Olivier ha preferito essere trasportato in aereo a Londra, dove è stato ricoverato all'ospedale St. Thomas: nella stessa serata è stato operato. Il chirurgo Kenneth Shuttlewort, nel corso dell'intervento, ha colto l'occasione per un esame generale dell'attore, e ha dichiarato di non aver trovato « traccia della sua precedente malattia ». Come i lettori ricorderanno, sir Laurence era stato colpito, lo scorso anno, da cancro alla prostata. Sottoposto ad una serie di trattamenti terapeutici, si era ripreso ed era tornato ai suoi impegni teatrali e cinematografici. La moglie del grande attore britannico, Joan Plowright che oggi ha fatto visita al marito, si è detta felicissima dell'annuncio datole dal chirurgo. Sir Olivier potrebbe essere dimesso tra una settimana.

Dello spettacolo teatrale *Danza di morte* verrà prodotta anche una versione cinematografica, con la partecipazione degli stessi attori del British National Theatre e cioè, oltre Olivier, Geraldine McEwan e Robert Land. La regia sarà di David Giles.

Nella foto: Laurence Olivier ritratto a Roma nelle scorse settimane, durante la ripresa di *Nei panni di Pietro*.

L'affare della Cinémathèque française

I cineasti sovietici solidali con Langlois

Il ministro Malraux tenta di difendere il proprio operato – Altre adesioni al movimento di protesta

Nostro servizio

PARIGI, 24

Il movimento di protesta contro la destituzione di Henri Langlois dalla direzione della Cinémathèque française non accenna a diminuire nè in estensione nè in vivacità.

Lev Kulesciov, Grigori Kosintzev e Serghei Yutkevic, tutti e tre membri della Cineteca, hanno inviato da Mosca un telegramma, con il quale sollecitano la convocazione dell'assemblea generale dei soci dell'istituto, al fine di assicurare il normale svolgimento della sua attività. La presa di posizione dei tre noti cineasti sovietici, che si inserisce nella campagna di raccolta delle 270 firme di soci necessarie per imporre alla direzione della Cinémathèque la riunione generale, è stata accompagnata da un altro messaggio di protesta contro l'operato del ministro André Malraux, firmato da numerosi registi sovietici, tra cui Serghei Gherassimov, Lev Arnstam, Mark Donskoi, Yuri Raisman, Mikhail Romm e la vedova di Dovgenko, Julia Solntzeva.

L'estendersi della protesta contro la destituzione di Langlois e la presentazione di una interrogazione a Palazzo Borbone da parte di quattro deputati, tra cui il compagno Laurente e Mitterrand, ha obbligato Malraux ad assumere una posizione difensiva. Nella sua risposta scritta all'interrogazione, infatti, il ministro degli Affari Culturali è costretto a riconoscere i meriti di Langlois e a ribadire che il fondatore e l'animatore della Cinémathèque francaise ha diritto all'affetto e alla riconoscenza della collettività. Però egli sostiene che per lo avvenire dell'istituto era necessario assicurargli una direzione « meno personale e più controllabile »: cioè, in sostanza, il ministero degli Affari culturali preferisce avere alla direzione dell'ente, piuttosto che un uomo di grande prestigio come Langlois, una personalità che si adatti a fare il funzionario statale.

Malraux non manca poi, nella sua risposta, di muovere pesanti accuse a Langlois: « Le migliaia di bobine conservate nel deposito di Bois d'Arcy sono in uno stato molto spesso deplorevole, i contenitori sono in pezzi, i film infiammabili sono pericolosamente mescolati con gli altri, pellicole deteriorate, messe a fianco di altre in buono stato, minacciano di contaminare il tutto ».

Queste motivazioni sono state respinte unanimemente fin dal primo momento dalla cultura francese — e non solo da quella francese, come dimostrano le adesioni da tutto il mondo alla campagna di protesta —, che ha chiaramente indicato negli orientamenti democratici di Langlois le origini delle forzate dimissioni.

D'altro canto ieri, subito dopo che la dichiarazione di Malraux è stata resa nota, il signor Kiejoran, avvocato del Comitato di solidarietà per la Cineteca, ha replicato che « il problema non è quello di sapere se i film sono ben conservati, ma se, senza Langlois, la Cinémathèque abbia un qualcosa da conservare ».

L'ultima notizia, sul fronte del movimento di protesta, è quella relativa ad una presa di posizione in favore di Langlois dell'Unione dello Spettacolo, una istituzione che raggruppa numerosi organismi culturali, tra cui i circoli intitolati a Mozart, Firmin-Gémier, Grock e Paul-Bastide.

• • •

Una « Settimana del cinema francese » che doveva aver luogo nei prossimi giorni a Houston, nel Texas, è stata annullata dagli organizzatori « per rappresaglia contro la politica anti americana di De Gaulle ».

La notizia è stata oggetto di molti commenti negli ambienti culturali parigini, che sottolineano come essa confermi la particolare chiusura e lo oltranzismo dei circoli dirigenti texani.

m. r.

Rossella hippy per Carnevale

Fiori sulla fronte e sulle mani; due grandi grappoli, anch'essi di fiori, come orecchini: Rossella Como ha deciso di passare agli hippies, ma solo per Carnevale

Rossellini De Seta e Ivens ad Algeri per la «Settimana»

ALGERI, 24.

(l. g.) — Gli italiani Roberto Rossellini e Vittorio De Seta, l'olandese Joris Ivens, il sovietico Roman Karmen e molti altri tra i più grandi documentaristi del mondo parteciperanno alla Settimana dell'Associazione internazionale di documentazione cinematografica, che si svolgerà ad Algeri, al Palazzo delle Nazioni, dal 26 febbraio al 2 marzo.

Questa sera è arrivato da Roma un aereo speciale con 80 congressisti, su invito del ministro algerino delle Informazioni, Mohammed Ben Yahia.

Gilbert Roland: « In Italia ti trattano come un re »

HOLLYWOOD, 24.

« Il *western* italiano sta morendo, e gli italiani si stanno ora dedicando a film di gangster, non ambientati in Italia, però, ma a New York o in altri posti stranieri ». Di questo avviso è Gilbert Roland, la « vecchia gloria » di Hollywood, che ha girato parecchi *western* in Italia.

« In Italia — dice Roland — ti trattano come un re. Le parti sono buone e vi sono tanti morti, per ogni metro quadrato di pellicola, come mai se ne sono visti in America ». Inoltre girando in Spagna si possono vedere le corride, e Roland figlio di un famoso torero, ama molto questo spettacolo: egli stesso è stato torero, e di questa attività giovanile parlerà nel primo volume della autobiografia che sta scrivendo. In esso analizzerà anche i rapporti tra un torero (suo padre) e la famiglia. Suo padre morì in Spagna semiparalizzato in seguito alle ferite ricevute dai tori. La gioventù di Roland è connessa anche all'attività di Pancho Villa, che spesso operava nella regione dove egli viveva. Per quanto riguardo la sua carriera cinematografica, Roland se ne occuperà, probabilmente, in un secondo libro.

La censura teatrale abolita in Inghilterra

LONDRA, 24.

La Camera dei Comuni ha accettato in linea di principio, senza opposizione, un progetto di legge, presentato da un deputato laburista, inteso a porre termine alla censura teatrale in Gran Bretagna nella forma imposta 230 anni fa dall'allora primo ministro sir Robert Walpole. Nel 1737 venne incaricato della censura teatrale il Lord Ciambellano, ministro della Real Casa; il fatto che la censura in teatro venisse esercitata da un funzionario della Corte, il cui incarico concerneva essenzialmente il cerimoniale, ha suscitato per anni critiche e commenti ironici.

Il progetto di legge presentato ora ai Comuni diventerà probabilmente legge tra qualche mese; in base ad esso verranno applicate, in campo teatrale, le normali leggi concernenti i reati di diffamazione e oscenità.

L'opera di Giordano a Roma

Fedora o della mezza nobiltà

Antonietta Stella e Mario Del Monaco punte di diamante dello spettacolo — Calzante direzione di Carlo Franci

Se non una fatalità, c'è certamente una stranezza nelle cose. Nulla di più strano, infatti, che far succedere e alternare a quelle della *Lulu* di Berg le rappresentazioni della *Fedora* di Umberto Giordano. Ma in questa massima divergenza di valori, ci accorgiamo — ecco un'altra stranezza! — che può esserci qualche aspetto in comune...

Ma come? Tra Berg e Giordano?...

Se non proprio tra i due compositori, forse tra gli atteggiamenti culturali che essi rappresentarono. Dopotutto, l'espressionismo potrebbe essere una dilatazione del verismo. Nè per nulla tra Schoenberg e Puccini correvano rapporti di reciproca stima e a Mahler piaceva dirigere la precedente opera di Giordano. *Andrea Chénier*.

A sentire adesso, senza pregiudizi, la *Fedora* (risale al 1898), può intessersi un rapporto con *Lulu*. Nell'opera di Berg (come, in genere, in quelle di impianto dodecafonico) c'è una certa aspirazione anche al canto spiegato: nella *Fedora* (come, in genere, nelle opere veristiche meno abbandonate all'emozione) c'è una certa aspirazione alla orchestra « costruita » bene, alla partitura dotta. E schizzano talvolta, appunto dalla *Fedora*, frammenti di contrappunti vigorosi, preziosismi di schietto stampo strumentale. Senonché, il verismo musicale, pur avvertendo l'esigenza, per così dire, di « nobilitare » l'impeto melodico, non riuscì mai a compiere l'operazione-nobiltà in tutte le componenti dello spettacolo e nemmeno, unitariamente, tra la parte vocale e quella strumentale. Nella *Fedora*, però c'è una buona intuizione, quando il duetto tra Fedora e Loris (secondo atto) si svolge in un declamato, sullo sfondo di una situazione strumentale dominata dal pianoforte.

C'è poi, forse, un'altra « cosa » nell'opera che vuole ricordare Giordano (1867 - 1948) nel centenario della nascita. Il verismo di *Cavalleria* e dei *Pagliacci*, che sembrava esclusivo appannaggio di saltimbanchi e di carrettieri, dilaga nei salotti principeschi. I nobili rappresentanti della più alta società si accusano, si tradiscono, si ingannano, si scannano tra di loro, costretti a rimangiarsi qualsiasi eventualità di addossare colpe alla turbolenza popolare. Essi si comportano come Turiddu e Lola, come Canio e Nedda, nè più nè meno, offrendo la riprova musicale che ad ammazzare sono tutti bravi, poveri e ricchi. Ma i ricchi ancor meglio dei poveri.

Prima della « prima » di ieri, lo spettacolo ha avuto una « anteprima », a beneficio dei terremotati in Sicilia. Per un'altra stranezza o fatalità, non poteva capitare alla bisogna un'opera più significativa nel rivelare gli egoismi, le perfidie, le miserie di quei settori della società (frugati dalla *Fedora*) dai quali i diseredati si aspetterebbero comprensione e provvidenze. E sarà anche per questo che la regia di Renzo Frusca ha piuttosto ammorbidito lo scatenamento delle passioni, peraltro vocalmente sfrenate con grande prestigio da Antonietta Stella e Mario Del Monaco, sempre pronto allo scatto canoro più ardito.

C'è stato nei confronti di queste due « stelle » un entusiasmo, in certe zone del pubblico, rasentante il baccano. Ma un « acuto » che attraversa il teatro come un centravanti che percorre tutto il campo per depositare il pallone nella rete avversaria, può scatenare qualche intemperanza da parte dei tifosi più settari. Tra i due divi si è ben delineato l'arco scenico e vocale di Alberto Rinaldi che conferma il suo ricco temperamento.

Carlo Franci, direttore d'orchestra, ha impresso alla musica un ritmo deciso, poco disposto a tollerare indugi e pronto a sottolineare quei momenti più « nobili » di cui dicevamo. Nelle vecchie scene di Camillo Parravicini si sono bene inseriti gli eleganti costumi di Linda Chitarro. Il pianista Gino Diamanti, in frac e parrucca, ha ben disimpegnato sulla scena il ruolo del concertista. Ma tutti gli altri, coro compreso, hanno con dignità contribuito al vistoso successo della serata. Nel *foyer* si è aperta una mostra « veristica », ma di essa diremo un'altra volta. Applausi chiamate, fiori e proprio quell'urlo variamente articolato che sembra salire dal profondo si sono protratti a lungo all'indirizzo dei protagonisti e di tutti gli altri artefici dello spettacolo.

e. v.

le prime

Musica

La Petite messe solennelle

Nel quadro delle manifestazioni per il centenario della morte di Gioacchino Rossini, l'Accademia di Santa Cecilia ha presentato l'altra sera al pubblico della Sala di via dei Greci la *Petite messe solennelle*.

Il *cast* dei cantanti, di eccellente livello, comprendeva la Maragliano, la Reynolds, Handt e Trama; ai due pianoforti erano Josi e Caporaloni, all'organo Giuseppe Agostini; e c'erano infine, i coristi dell'Accademia diretti da Giorgio Kirschner.

Tutti erano poi sotto l'autorevole direzione di Vittorio Gui, il quale, prima di salire sul podio e di alzare la bacchetta, ha letto un suo discorso introduttivo più che per commemorare il musicista (« Che senso ha — egli ha affermato — la commemorazione di uno che, come Rossini, non è morto mai? ») per dimostrare come la *Petite messe solennelle* non possa ritenersi un episodio casuale o quasi estraneo nella produzione del « cigno pesarese », ma sia stata invece il frutto spontaneo e conclusivo di tutta una vita sostenuta da un coerente e chiaro atteggiamento morale ed umano.

Sulla spontaneità di questa *Petite messe* — ma anche su tutta la « scienza » che è in essa — non possono sussistere dubbi: qui Rossini non ci svela il suo animo attraverso il canto di un Figaro e di una Matilde, ma, libero dalla preoccupazione di costruire un personaggio o una situazione drammatica, ci si presenta in prima persona: e la musica fluisce liberamente, senza costrizioni, condizionata soltanto dalle intime esigenze espressive dell'artista.

Non è nostro compito tentare ancora una volta di definire, di catalogare questo sempre stupefacente capolavoro, così originale (non solo per l'insolito organico, ma proprio per il suo peculiare carattere) da non poter essere accostato a nessuna altra composizione, e che è diventato esso stesso un punto di riferimento per tanta musica a venire.

Il nostro compito è soltanto quello di riferire sull'esito della serata, che è stato felicissimo, con gli esecutori in stato di grazia e visibilmente soddisfatti di fare musica — e che buona musica! — e con il pubblico che non ha posto argini al suo entusiasmo.

vice

Assegnati oggi i «Sant'Angelo d'oro»

I premi di popolarità « Castel Sant Angelo d'oro », un palio tra le personalità del giornalismo, del cinema e della TV, verranno assegnati stasera, nel corso di una festosa cerimonia che si svolgerà al ristorante « Il Mafioso », in via Messina 42. Organizzatore della manifestazione Gianni Golini. Presenterà la serata Mario Zicavo.

RAI TV a video spento

DELIA IN STUDIO — Delia Scala story *si è presentato abbastanza bene ieri sera. Nel complesso, lo spettacolo ci pare abbia funzionato fin da questa prima puntata: il che non è frequente in questo genere di trasmissioni cicliche. Avevamo sperato che i nomi di Garinei e Giovannini potessero rappresentare una garanzia: e così è stato. Naturalmente, alcuni limiti si sono avvertiti: alcuni — come qualche caduta di ritmo, come qualche incertezza nella protagonista — sono probabilmente da attribuire al « rodaggio » comunque inevitabile; altri ci sembra, invece, dipendano dal taglio stesso di questa autobiografia; e, se siamo nel giusto, rimarranno anche nelle prossime tre puntate. Ci riferiamo, in particolare, ai motivi e agli spunti che gli autori sembrano preferire: la nota nostalgico-patetica, la satira rinchiusa nell'ambito del mondo dello spettacolo. Era possibile rendere questa autobiografia più autocritica, più mordente? Era possibile cogliere anche certi spunti polemici di costume, in rapporto al passato e al presente? Secondo noi, era possibile: e Garinei e Giovannini hanno dimostrato, in una certa misura, di saperlo fare nelle loro commedie musicali destinate al teatro. Forse, lavorando per la TV, hanno creduto di dover restringere la loro vena: e così, in questo senso, Delia Scala story ricalca in parte alcuni moduli del consueto umorismo televisivo (non escluse alcune punte di qualunquismo, come nella tiratina della Scala sul cinema italiano del dopoguerra).*

Comunque, già così com'è, esso, ripetiamo, ci è apparso abbastanza valido: e non solo per il gusto che lo caratterizza; non solo per la oculata scelta degli ospiti; non solo per le gradevoli coreografie di Malcolm Clare e gli azzeccati costumi di Giulio Coltellacci. Ma, soprattutto, per la sua struttura, che rappresenta senza dubbio una novità e una importante indicazione per il futuro. Delia Scala story è, infatti, un autentico varietà televisivo — uno spettacolo, cioè, che è fabbricato per il video e che utilizza intelligentemente le possibilità del mezzo. Tra tanti varietà che non fanno che trasferire i moduli teatrali negli studi televisivi, questo è, finalmente, uno spettacolo originale. Lo studio televisivo è uno studio televisivo: in questo spazio quasi nudo, gli autori hanno costruito momento per momento la spettacolo attorno alla protagonista, in un discorso continuo che evoca ricordi e figure e li annulla subito dopo senza alcun artificio (o, se si vuole, con artificio assolutamente scoperto). Così, gli ospiti si inseriscono naturalmente nel discorso, e gli sketch sono condotti sul modulo del colloquio; e canzoni, e balletti risultano sempre assolutamente funzionali —

In questo contesto, interventi come quelli di Alberto Lionello o di Romolo Valli (tra i momenti migliori dello spettacolo) hanno acquistato maggior sapore, così come gradevolmente disinvolte sono state le conversazioni di Tognazzi (forse un po' troppo noncurante) e di Peppino De Filippo. Vito Molinari ha saputo molto bene raccogliere le intenzioni degli autori e trasferirle sul video in un linguaggio sciolto e vivace, che finalmente utilizzava anche l'immagine come mezzo di spettacolo: ricordiamo, in particolare, il brano sul primo contatto della protagonista con Cinecittà, tutto giuocato sulle immagini dei piedi

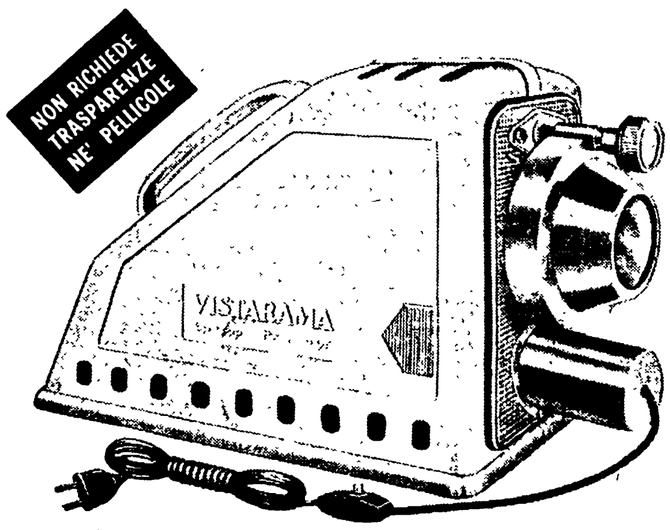
• • •

AMERICA POP — *Interessante anche il programma sul secondo canale: il documentario* Che sta succedendo?. *Purtroppo, il pubblico ha dovuto scegliere tra primo e secondo: noi, grazie alle « anteprime », abbiamo potuto vedere sia il varietà che il documentario. Questo di Antonello Branca potrebbe essere definito un documentario "impressionistico": ma di un impressionismo non generico e non dispersivo, per una volta. Attraverso il sintetico simbolismo delle immagini e gli interessanti interventi di alcuni artisti pop, Branca ci ha variamente mostrato acuni aspetti dell'America « consumistica » e, attraverso accostamenti molto significativi (il montaggio era di Franca Coppola), ci ha invitato a rifletterci sopra, pur lasciando aperto il discorso. Notevole, tra molte, la sequenza della sfilata di protesta contro la guerra nel Vietnam tra i cordoni di poliziotti: una tipica sintesi per immagini dei limiti precisi entro i quali il sistema cerca d'incanalare la critica. Di solito, in questi documentari sulla società dei consumi esiste un forte pericolo di « seduzione »: le immagini sono tanto attraenti da rovesciare la polemica, nonostante le intenzioni dell'autore, in piacevole mitologia pubblicitaria. Branca è riuscito ad evitare questo pericolo, perfino deformando le immagini, a volte, e anche attraverso il parlato (peccato che alcuni brani non fossero doppiati) e il commento musicale, sempre funzionali e montati a contrasto. Qualche sequenza, tuttavia rischiava di risultare ugualmente compiaciuta (ci riferiamo ad alcuni dei brani « psichedelici »). Secondo noi il limite maggiore del documentario stava nella mancanza di una esplicita discussione, anche attraverso la contestazione di alcune delle dichiarazioni degli intervistati: ma questo è un limite che dipende da quell'« impressionismo » di cui parlavamo al principio. Branca, in fondo, non è andato oltre la descrizione del fenomeno: anche se non ha trascurato una carica polemica sotterranea che costituiva, poi, il sapore più vivo del documentario.*

g. c.

VISTARAMA

IL PROIETTORE ULTRAPOTENTE



OFFERTA LIMITATA!

Prezzo drasticamente ridotto

Lire 3.950

VENDITA LIMITATA AD UN SOLO APPARECCHIO PER OGNI ACQUIRENTE

PROIETTA DIRETTAMENTE DA QUALSIASI OGGETTO FINO A D UN'AREA DI PROIEZIONE DI 4,88 METRI x 4,88 METRI!

Proietta fotografie, stampe, insetti viventi, piccole macchine... IN AZIONE E A PIENI COLORI NATURALI

FINALMENTE è disponibile un'altra piccola partita dei proiettori Vistarama famosi in tutto il mondo! L'intera partita viene offerta al pubblico con un fortissimo sconto, direttamente dalla fabbrica a casa vostra! Non confondete VISTARAMA coi proiettori-giocattolo a buon mercato VISTARAMA non richiede trasparenze, vetrine o pellicole Riprende DIRETTAMENTE le immagini di qualsiasi oggetto, libro, rivista, disegno, persino insetti vivi o animaletti vivi e meccanismi! Ora potete possedere questo potente proiettore elettrico pagandolo a un prezzo straordinariamente basso

Questo proiettore VISTARAMA trasforma qualsiasi parete in un teatro vivente!

Vede, cattura le immagini di qualsiasi oggetto, quasi come un apparecchio di ripresa di uno studio televisivo. Poi ingrandisce e proietta le immagini alla velocità della luce su qualsiasi parete Riprende fotografie, cartelli, cartoni pubblicitari, pietre, francobolli, monete, gioielli, impronte digitali, banconote, firme Riprende persino insetti viventi, animali, pesci, macchine in movimento, movimenti (meccanici) d'orologeria in funzione Indi proietta le immagini attraverso un potente SPECCHIO e un sistema di LENTI — in formato gigante — fino a 4,88 metri per 4,88 metri Potrete usare la parete della vostra stanza di soggiorno o qualsiasi schermo per la proiezione Le proiezioni si presentano in colori brillanti e naturali Potrete assistere a riprese di tipo cinematografico di motori, orologi, macchine in funzione, insetti viventi, striscianti, spostantisi, che fanno gli spazzini per procurarsi cibo .. e pesci nuotanti! Il tutto ingradito in proporzioni straordinarie!

Una serie infinita di usi per adulti e bambini .

Per decenni gli educatori hanno insistito sul valore inestimabile dei SUSSIDI VISIVI INGRANDITI per un apprendimento più rapido e per una migliore ritenzione nella memoria Persino il lavoro casalingo diventa un divertimento invece di un faticoso lavoro da domestica. Libri di testo, grafici, carte geografiche, fotografie, immagini, esplodono nella vita in proporzioni gigantesche. Questa macchina rappresenta un GRANDE aiuto per la lettura, per sillabare con precisione i nomi per la geografia, per l'aritmetica, la biologia, ecc Basterà che collochiate libri, immagini, fotografie, persino insetti viventi e piccoli animali sotto la macchina Essi vengono istantaneamente proiettati in dimensioni GIGANTESCHE, più impressionanti di quanto lo sia la stessa vita In tal modo rimangono ancorati per sempre nella memoria, il vostro bambino non dimenticherà facilmente ciò che avrà imparato con questo nuovo sistema irresistibile.

E nei giorni piovosi, quando i bambini sono costretti a rimanere in casa, VISTARAMA dà loro ore di gioioso divertimento.

Proietta fotografie direttamente dagli album

Non avrete bisogno neanche di togliere le fotografie dal vostro album di famiglia! Collocate questa macchina sopra la fotografia ed essa viene proiettata in dimensioni gigantesche! Proietta anche immagini su carta, tela o cartone per seguire o tracciare disegni e quadri E' un apparecchio veramente versatile

VISTARAMA fa un lavoro per il quale occorrevano prima macchine del costo di oltre 60.000 lire

VISTARAMA rappresenta un dono prezioso per artisti, fotografi, disegnatori, amatori, studenti Proietta carte geografiche e topografiche, ecc. in dimensioni assai grandi E' apprezzato da collezionisti di francobolli, monete, gioielli rari, vecchi oggetti curiosi, ecc Ideale per le banche o per gli investigatori per studiare e confrontare firme, scritture a mano, e persino impronte digitali

E' un apparecchio di precisione fabbricato con componenti d'alta qualità

Non c'è nessun accessorio da acquistare! Arriva completo di lampada di forte intensità, lente convessa di proiezione, riflettore a specchio e cordoncino elettrico e spina per l'attacco alla rete Tutti i materiali che lo compongono sono di eccellente qualità VISTARAMA viene fabbricato da competenti operai e specialisti EUROPEI

Provate VISTARAMA a nostro rischio!

Provatelo! Proiettate a casa vostra, in classe, in ufficio Vi garantiamo completa soddisfazione o altrimenti vi restituiremo subito il vostro denaro! ATTENZIONE: abbiamo ricevuto solo una modesta partita LIMITI IMPOSTI: ad ogni acquirente è riservato un apparecchio soltanto a questo prezzo ridotto Non si accettano ordini per più di un apparecchio a L 3950 Spedite subito la vostra ordinazione oggi stesso, per posta Per vostra comodità usate il tagliando qui sotto riportato, ritagliatelo e incollatelo su cartolina postale

GLI ORDINI DEVONO PERVENIRE ENTRO VENERDÌ

OTTICA TEDESCA - Dep. 90

Garantiamo che resterete soddisfatti. Se non lo sarete, vi restituiremo il vostro denaro

Casella postale 4081
ROMA (Appio)

Vi prego di spedirmi immediatamente UN Proiettore VISTARAMA Originale, ad alta potenza, completo di lampada a forte intensità, lente di proiezione convessa, riflettore a specchio, e cordone elettrico e spina per l'alimentazione — Alla seguente condizione: dovrò restare soddisfatto al 100% oppure riceverò indietro il mio denaro a giro posta

L'epoca di consegna ancora in vigore è di circa 10 giorni in caso di pronto ordine Pagherete soltanto L. 3950 contro-assegno senza ulteriore spesa (si prega di non pagare anticipatamente) Un anno di garanzia (Ordinazione possibilmente in stampatello). LIMITE IMPOSTO SOLTANTO UN PROIETTORE PER ACQUIRENTE.

LIMITE IMPOSTO:

Soltanto un proiettore per ogni acquirente

NOME E COGNOME .....

.....

(per piacere in stampatello)

INDIRIZZO .....

CITTA' ..... Provincia .....